



## **\*Il mio Capitano\***

*(nel trentesimo anniversario)*

08 febbraio 1973 – 08 febbraio 2003

**22 febbraio 2003**

Cari amici,

ho messo per iscritto alcuni appunti -

vorrei parlare \*a braccio\*, come si dice, ma ho il timore che l'emozione mi faccia dimenticare qualcosa .

Ringrazio anzitutto l'amico \*Zeno\* (Zanotti di Massalombarda) che, nella imminenza di questa assemblea, ha ricordato la data dell'8 febbraio .1973.

**Ringrazio anche gli amici della sezione (Corrado Calanchi, Ugo Vespignani, Federico Marzocchi, Renato Ballanti, e gli altri di cui non ho il nome sottomano) per la prontezza con la quale hanno saputo inserire nei lavori della Assemblea il commosso ricordo del nostro capitano.**

Con viva commozione saluto la presenza tra noi del figlio del Capitano Castelli, ingegnere Giampiero.

Il tempo breve a disposizione ha ovviamente condizionato un poco la organizzazione della riunione, nel senso che avremmo forse potuto avere una partecipazione più ampia dei \*ragazzi\* del Capitano.

Molti di loro, comunque, mi hanno incaricato di salutarvi tutti e di considerarli presenti: Gianni Recchi da Verona, Federico Marzollo da Roma, Eugenio Bedina \*inossidabile segretario del cinquantunesimo\*, Corrado Fiorini da Busto Arsizio, Pio Meletti da Finale Emilia, Vittorio Rebeschini da Monselice.

Ora cercherò di ricordare a voi il nostro capitano.

Breve sintesi, naturalmente, nel rispetto dello stile del Capitano Castelli, che era di poche parole.

Quelli che lo hanno conosciuto vivranno il suo ricordo con la stessa mia commozione: per gli amici qui presenti che non lo hanno conosciuto, tenterò di ricordare la sua immagine il più chiaramente possibile.

Nonostante la distanza del tempo, ho ricordi così vivi che vorrei avere la capacità di un proiettore per trasmetterveli con immediatezza.

### **Il Capitano Enea Castelli, il militare e l'uomo.**

Del militare dirò solo che mi sono sempre chiesto, e mi chiedo tuttora, perché non sia stato decorato al valor militare, come avrebbe ben meritato, per azioni valorose, personali e come comandante di compagnia.

Dell'uomo ..... beh .... dell'uomo potrei parlare a lungo.:

- **Primavera 1943** –

A Marostica, in campo sportivo, ci preparava per le gare che si sarebbero svolte a fine corso, tra le compagnie del battaglione. La terza compagnia, \*la motociclisti\*, la sua \*terza\* doveva vincere - era eccitato quando cronometrava i miei giri di pista.....“se fai questo tempo



in gara non ti sta dietro nessuno”.... esclamava. Aveva l’entusiasmo di un fanciullo - non era ovviamente un allenatore professionista: nella imminenza delle gare non mi fece fare \*bicicletta\*, e per integrare il misero rancio della caserma, mi faceva bere spesso qualche uovo.

Poi, ingenuamente, mi lasciò fare un bagno nelle acque gelide del fiume Brenta ! :

- **13 settembre 1943 - a Bari -**

Il capitano aveva avuto la notizia che a Trani, in uno scontro con i tedeschi avevo riportato una leggera ferita alla testa - mi aspettava trepidante – quando gli fui vicino \*ridendo\* gli feci vedere gli scarponi nuovi che, grazie alla mia ferita, ero riuscito a farmi dare dalla caserma di Trani.

Mi accolse bruscamente:...“vai subito dal dottore e poi va’ a letto”.... .

Lì per lì ci rimasi male: poi capii. Sono certo che in quel momento avrebbe voluto abbracciarmi, felice di vedermi sano e salvo, dopo il timore che aveva provato per me, nella lunga attesa del mio ritorno alla base.

Ma doveva dominare il suo impulso: era, a suo avviso, una debolezza da controllare – uno sfogo tradotto in espressione rude e burbera.

- **Gennaio/febbraio 1944 -**

In quel brutto periodo i nuovi comandi del Raggruppamento decisero che il capitano, e altri ufficiali, che avevano vissuto con noi il periodo drammatico e glorioso del \*dopo armistizio\* e di \*Montelungo\*, dovevano essere trasferiti. Fu un colpo per noi e per il capitano. Volle salutarci ma non riuscì a controllarsi: ho ancora davanti agli occhi la sua figura, mentre, piangendo, si girava per non farsi vedere da noi in quello stato, e non parlò più.

- **Febbraio/Marzo 1944 -**

Fu davanti a una commissione chiamata a giudicare un \*centinaio\* dei suoi ragazzi, protagonisti di una seria manifestazione di protesta – di fronte a un gruppo di ufficiali, tutti di grado superiore, il capitano si eresse a difesa dei suoi ragazzi, che **\*ricordò\* avevano espresso la loro protesta con la stessa fierezza con la quale avevano affrontato e tenuto testa ai tedeschi, nello stesso momento in cui, invece, l’intero apparato militare italiano si stava sfasciando..**

Fierissimo, sfidò l’intera commissione e, commosso, concluse

.....ragazzi generosi come questi non ne ho mai visti....

- **Bologna 21 aprile 1945 -**

Il capitano arrivò tra noi poco dopo la liberazione di Bologna, dove i suoi bersaglieri erano entrati con il battaglione \*Goito\* -

Sotto i Pavaglioni, felice e commosso, ci abbracciò tutti - mi tenne stretto e mi martellò la spalla con alcuni rudi colpi a pugno chiuso -

era il suo modo di esprimere la commozione – tentava di controllarla ritenendola forse una debolezza, schietto e schivo come era di carattere.

**Era invece la più alta espressione di un animo nobile, forte e generoso.**



Associazione Reduci  
LI Btg. Bersaglieri A.U.C. "Montelungo1943"

**Uomini come questi, uomini come il nostro capitano, uomini come il suo papà, ingegner Giampiero, non possono morire.**

**Infatti non è morto, è qui con noi: salve Capitano Castelli, un abbraccio affettuoso dai tuoi ragazzi, caro papà Enea.**

Leone Orioli

\*LI\* battaglione bersaglieri A.U.C.

\*Montelungo\* terza compagnia